LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 25 Novembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 288

SOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc') pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

INTERESSI PROVINCIALI

navigazione fluviale in Friuli.

n abbiamo potuto ricordare ieri , alla Conferenza dell' on. Roma-cur a Venezia, di rappresentanti ni si notassero: il senatore Di pero e i deputati Freschi, Pasco- e avessero mandato loro adesioni: putati Caratti, Morpurgo, Valle, i, la deputazione provinciale di U- Non vediamo citati altri, del Friuli; no veramente troppo pochi, quei ricordammo. Non il Comune di e, non altri comuni della Provin-nche più interessati: Pordenone, iorgio di Nogaro, Latisana; non i tati di Udine e di Palmanova-La-a, che pure vi sono interessati. te mancate adesioni non vorranno dire, speriamo, che gli onorevoli Asarta e Girardini, che i Comuni dine, di Latisana, di Palmanova, di denone ecc., abbiano da negare quando sia, il loro appoggio e la coopera-e loro all' ideale che l' on. Romanin r — nella sua applaudita conferenza osì eloquentemente espose.

lla quale, non daremo verun punto, ndo solamente queste cifre: che le de acquee in Italia non mancano, e sono anzi per circa 3000 chilo-ri, dei quali ben 2700 nella valle Po. Ma sono chilometri *non reali*, hè la loro rete non è organica, per-una barca non passa dall' una al-tra, o pure qualcuna non riesce al e, o sono interrate od altrimenti mbre, o mancano di manufatti, o hanno porte di ricambio, o man- di dimensioni uguali nelle conche, vie d' alaggio meccanico, o queste sono deturpate; e i binari difettano, alli d'allacciamento sono incompleti, n esistono mezzi di scarico: le grue lo scarico si contano sulle dita: lo generale, insomma, è peggiorato tempo in cui le condizioni politiche alia non ne permettevano che li-tamente l' uso.

-Noi abbiamo fatto morire la na-bilità! — esclamò giustamente l'o-re.

basta, di considerazioni generali; niamo invece a particolareggiare e indicazioni e negli studi che ri-rdano

IL FRIULI,

mendo le notizie dagli *Atti della mmissione per lo studio della navi-ione interna nella Valle del Po: re-ione prima: canali e fiumi di friu-li e trevisani navigazione.* (Roma, della Camera dei deputati, 1903.) a relazione contiene una prima te, nella quale vi sono i Cenni ge-ali e le indicazioni delle vie navi-bili — e vi troviamo, che interessino Friuli, i segnenti capitoli: Da Ve-ia a Pordenone con le diramazioni strada di Ceggia, a Porto Buffolè, Corva; da Venezia al Tagliamento ed Confine orientale. — Una Parte se-da, in cui si espone lo stato attuale fiumi e canali, i possibili miglio-menti e le proposte — e vi troviamo, mpre in rapporto agli interessi pro-ciali: I canali minori dal Livenza Lemene; Il fiume Lemene; Il fiume gliamento; I canali della Laguna di rano: i fiumi Stella, Ausa, Corno; l fiume Corno a Udine.

Per oggi, ci limitiamo alla parte — r così dire — negativa, nello stato lle cose; al sogno tante volte pro-gnato da Pacifico Valussi... e desti-to a restare ancora, chi sa per qual riodo lungo di anni, un sogno:

Udine porto di mare:
verrebbero intorno a dieci milioni!..

La Commissione s' è occupata anche questa possibilità, di raggiungere, lla navigazione interna, la città no-a «posta» — dice — «ben addentro lla terraferma e centro industriale commerciale importante».

E tanto meno poteva trascurare tale udio, inquantochè le risultò come, o dall' anno 1685, l' illustre idrau-o della Repubblica prof. Montanari eva diretto al Luogotenente della tria del Friuli Pietro Grimani una ga lettera (Archivio di Stato in Ve-zia) in cui, esposti i grandi vantaggi e sarebbero derivati al commercio l' Alemagna da questa navigazione, oponeva quale, secondo esso, dovrebbe ere la linea da seguirsi.

Proponeva di rimontare per l' Ausa o a Cervignano e di là sino a Mu-li, costrurre ivi un sostegno ed al-sostegno a Strassoldo più a monte giungere così fino alla spianata di manova. Per la navigazione poi da ne a Palmanova, proponeva di riu-e assieme le due roie di Udine fuori ta Aquileia e costruire sedici so-gni a conca fino a Palmanova in-rispondenza alle cadute dei molini; tal modo egli intendeva di superare la pendenza da Udine a Palmanova, valutata in cento piedi, mentre riteneva di soli piedi tredici quella da Palmanova a sotto le porte di Muscoli. E conchiudeva che, veramente, la spesa sarebbe ascesa a somma rilevante; ma che l' utile sarebbe stato di gran lunga superiore al capitale che si fosse impiegato.

Ma le vicende politiche fanno ora appartenere all' Impero Austro-Ungarico il territorio italiano, nel quale dovrebbe scorrere il canale proposto dal Montanari sino a Palmanova; e non è quindi il caso di pensarvi.

La Commissione ha voluto però considerare se non fosse oggi possibile giungere ad Udine per altra via: e, d' accordo con l' Ufficio del Genio Civile di Udine, dovè riconoscere che l' intento non si potrebbe raggiungere che adoperando parte dell' acqua canalizzata fino ad Udine, la quale, raccolta in un canale a miti pendenze, si dirigesse verso Porto Nogaro.

Gli studi sommari hanno però dimostrato che l' acqua attuale dei Consorzi Roiale e Ledra Tagliamento non sarebbe sufficiente per un nuovo canale; ma che se ne potrebbe avere disponibile nei pressi di Udine, le quante volte i detti consorzi ottenessero un aumento delle loro derivazioni dal Torre e dal Tagliamento per le quali sono già in corso d' istruttoria le relative domande. In questo caso si potrebbe avere un volume d' acqua da cinque a sei metri cubi. Converrebbe poi costruire il nuovo canale che, partendo da Udine fuori porta Grazzano (altitudine, metri 104 sul mare) e rivolgendosi verso **Basaldella**, toccando **Pozzuolo, Mortegliano** e **Castions di Strada**, giungesse a **Castel Porpetto** per ivi entrare nel fiume Corno, con un percorso di 23 chilometri; e quindi bisognerebbe sistemare il Corno stesso per altri 4 chilometri, per arrivare a **Porto Nogaro.** Sarebbero quindi in tutto 27 chilometri di nuovo canale e di fiume da sistemare colla caduta totale di circa metri 104.

«Dedotti» — continua la Commissione — «4 metri per la pendenza, si potrebbe utilizzare il rimanente dislivello in diversi salti, per la produzione di circa 700 cavalli idraulici, i quali nell' industre provincia di Udine, potrebbero trovare facile collocamento.

«La costruzione però delle molte conche, dei molti manufatti occorrenti per l' attraversamento delle strade e dei canali ed il fatto che il canale dovrebbe correre ora in trincea ora in rilevato, *renderebbe certamente l'opera costosissima,* perchè noi valutiamo che la spesa dovrebbe presumibilmente aggirarsi **intorno ad una diecina di milioni;** spesa che, aggiunta a quella pur considerevole della successiva manutenzione, non ci sembra sufficientemente rimunerata dalla forza idraulica ricavabile, nè corrispondente, allo stato d'oggi, ai bisogni della città di Udine, già provveduta di una buona rete di strade ferrate, dalla quale pur sempre stanno discosti parecchi dei maggiori centri industriali della Provincia.

«Onde ci mancò il coraggio» — conclude — «di disporre perchè fossero fatti studi di dettaglio, augurandosi che in un non lontano avvenire il maggior sviluppo delle industrie e della navigazione interna dimostri meglio di oggi la convenienza di incontrare un così notevole dispendio.»

***

A queste interessanti notizie, facciamo seguire un ricordo: non vi è un progetto, dell' ing. Tatti, crediamo, il quale, per rendere **Udine... porto di mare** prevedeva la spesa in soli tre milioni circa ?...

A qualche volonteroso del Genio civile o a qualche altro ingegnere, sarebbe facile rispondere: e noi gliene saremo grati.

Il partito della scuola.

Abbiamo preso un granchio, nelle brevi righe di commento alla lettera dell' egregio dott. Sigurini, l' altro giorno, quando parlavano della sterilità degli sforzi compiuti dalla Unione magistrale nazionale per formare in Parlamento il *Partito della Scuola.* Il partito c' è: trecentoquarantuno deputati hanno data la loro impegnativa *firmata* per condurre in porto un progetto di legge che migliori le condizioni morali e materiali dei maestri. «Nessun ti-«more adunque» — dice in proposito «l' ultimo numero *della scuola friu-«lana*: — «nessun timore adunque: «che la coscienza di quasi tutta la Ca-«mera è con noi sinceramente.» Auguriamo che questa volta ci si riesca.

ATTENTATO AL TRENO REALE?

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna* che un giornale di Cherbourg conferma la notizia, già data dal *Daily Mail,* di un attentato al treno che conduceva i Sovrani d' Italia, per farlo deviare.

Ad Arles, si arrestarono tre persone qualche ora prima del passaggio del treno.

Erano due italiani e uno spagnuolo, da qualche giorno giunti ad Arles, anarchici conosciuti e segnalati a tutti i commissarii speciali.

Loro intenzione era di ataccare, sul percorso da Arles a Tarascona, i due binarii in modo da provocare un deragliamento. Il treno il quel punto andava ad una velocità di 80 km. l' ora.

Una perquisizione nelle abitazioni dei tre arrestati condusse alla scoperta di carte importanti, che furono sequestrate e che non lasciano alcun dubbio sul progettato attentato.

La notizia impressiona.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Il prof, Marchi giustamente propugna, nel bollettino della società agricoltori italiani, la necessità di fare in Italia un nuovo censimento del bestiame. L' ultimo censimento infatti data del 20 febbraio 1881.

— Ogni diecimila abitanti vi sono 26 morti per tubercolosi a Napoli, 29 a Milano, 25 a Roma, 23 a Torino, 18 a Palermo, 29 a Genova, 28 a Firenze, 26 a Bologna e 30 a Venezia.

— Nelle scuole elementari di New York fra gli altri sports venne introdotto il ciclismo ed i ragazzini fra una lezione e l' altra si addestrano a pedalare. I migliori fra di loro ricevono in premio una bicicletta.

Gustavo Salvini
e l'arte sua.

— E' forse quella di Gustavo Salvini un' arte tramontata?

Così chieggonsi i critici dinanzi l' esumazione di vecchi drammi, di vecchie forme, di metodi, che si vogliono banditi dal teatro.

Certo è però che ormai il pubblico è stanco delle sciocchissime *pochades* francesi o dai francesi derivate; certo i più, stanchi d' assistere a commedie che s' imperniano su l' unico argomento dell' adulterio, volentieri tornano alle sorgenti degli ideali più nobili; certo infine è che l' arte torna a rinsavire, pensando a toccare un po' più il cuore e la mente degli spettatori.

Questo pensavo riudendo, non è molto, «*Romanticismo*» e «*Come le foglie*» del Giacosa, e l' altra semplicissima commedia (per ricordare pure uno straniero: Pierre Wolff) «*Il Segreto di Pulcinella*».

— Vecchi motivi e logori artificii — gridano i sempre desiderosi del *nuovo.* Ma il pubblico ha ragione di protestare contro le troppo raffinatezze psicologiche, le sensibilità morbose, le passioni anormali, le fatalità ereditarie.

Tornare all' antico — consacrato dall' arte sovrana dei tempi, — non vuol mica dire peggiorare il teatro, anzi!... Il genio è tale morto, afferma Beppe Giusti, che

«.......dopo morto
è più vivo di prima»

Se dunque Gustavo Salvini preferisce la vecchia produzione, se il suo *repertorio teatrale* non esce per lo più da una data cerchia di tragedie e commedie, vuol dire che il pubblico lo asseconda, l' applaude calorosamente. A teatro deserto egli certo non reciterebbe, o probabilmente cambierebbe vela. Se il suo teatro (come dicono alcuni) sta troppo a sè, incolpatene il pubblico che gli prodiga applausi, e lo vuole così.

Indubitabilmente Gustavo Salvini è nato artista. Egli ha ereditato dal padre — dal *grande* Tommaso — le qualità necessarie alla commozione del pubblico; e porta sul teatro, di poco modificate o rinnovellate, le sentimentalità del vecchio commovente dramma.

Egli ha voce e persona difficili a trovarsi per la tragedia in altri attori; ha passione e coscienza dell' arte sua; ha perfetto — direi — il gesto e la mossa. Porta su la scena quel po' di vigoria, di poesia sana e vera, di idealità e di bellezza, le quali fan tanto bene dinanzi ai troppi tentativi dell' *arte moderna* che si mostra o soverchiamente triste, o soverchiamente ironica, o soverchiamenteridicola e burlesca.

Il Salvini ama e predilige gli episodii romantici, in cui la passione violenta ha ripercuzioni ed echi dolorosissimi; vuol commuovere e, magari, far piangere; in lui c' è — necessariamente — la tensione continua, lo sforzo, l' esagerazione. Non sempre; perchè nell' azione ha momenti assai felici, raggiunge nella semplicità e naturalezza della dizione effetti sorprendenti; ma (si può aggiungere) non sempre si mantiene l' *illusione* per tutti; mentre il teatro ha duopo ch'essa mai venga meno. Forse l' illusione è rotta dagli elementi mediocri che ha intorno a sè; elementi raccogliticci, non adeguati al dramma, non pronti ad assurgere all' altezza del *momento drammatico.*

E' uno dei torti non solamente del Salvini, ma pur di altri artisti grandi, quello di voler emergere *soli,* dominare la scena, imporsi, vincere *da soli.* Ma io vorrei vederlo sul palcoscenico insieme ad altri pari a lui, vorrei sentirlo coi valenti della scena, giudicarlo e ammirarlo in una Compagnia interamente degna di lui.

Una volta — circa vent' anni fa — Paolo Ferrari ideò una Compagnia Nazionale, composta degli elementi migliori; ma quella Compagnia potè durare poco ed i capocomici vollero essere.... solo capocomici!

L' arte del Salvini è, in verità, diversa assai da quella di Ermete Novelli e dello Zacconi, diversissima da quella dei primi attori *giovani*; ma ha tuttavia qualità eccelse e non imitabili. In lui é spesso tanta verità d' umane passioni che strazia l' animo degli ascoltanti: è vero, è sincero, è grande! esclamano i più uscendo commossi dal teatro. Ma alla gloria ciò non basta; Gustavo Salvini abbisogna di tentare il dramma *moderno,* provarsi in qualche produzione di Roberto Bracco o di Gerolamo Rovetta.

L' artista valente richiede molta attenzione dagli uditori; fa d' uopo studiarlo in ogni minima *mossa,* sentirlo in ogni *battuta,* accompagnarlo nella *dizione* varia e magistralmente intonata, ammirarlo nell' *azione* misurata e veritiera sempre.

Vedete la *truccatura.* Com' è perfetta in Gustavo Salvini! Come vi appare — per dirla con Dante: «*trasmutabile per tutte guise*». Non contentatevi d' ascoltar le parole; seguitelo dal primo momento ch' egli vien sulla scena fino all' ultimo; guardatelo negli occhi,... negli occhi sopratutto!

Chi segue, sotto i varii aspetti, la singolare vivacità delle interpretazioni *sue,* non può certamente imaginare lo studio paziente ch' egli vi ha posto. Le sue creazioni non sono opera del momento; sono determinate e preparate nella sua mente con *lungo studio ed amore;* con una meravigliosa precisione di atti e di tratti; con una quasi rigorosa esattezza, senza una variazione di movenze, senza quelle solite improvvisazioni o aggiunte *a soggetto* così comode e così abusate anche dagli attori più insigni.

Forse egli è — come si dice — unilaterale. Ermete Zacconi ama il dramma *moderno* ed analizza con profonda conoscenza della realtà tutte quante le passioni, i travagli, le aspirazioni dell' anima moderna; il Novelli è l' artista più vario che sia mai esistito, passando egli dal comico al tragico, dal riso alle lagrime, dal terrore al ridicolo in modo meravigliosamente repentino, perchè egli è l' artista che natura ha dotato di qualità nuove e strane mirabilmente fuse insieme. Gustavo Salvini è per eccellenza *attore tragico*; l' attore ideale per Vittorio Alfieri, e, forse, per Guglielmo Shakespeare.

Io vorrei vedere insieme recitare sul palcoscenico Novelli, Zacconi, Salvini; vorrei trovare la *produzione teatrale* che s' adattasse per la parte e l'indole loro singolarissima; vorrei udire quella *triade* mirabile, donata da Dio alle scene italiane; e vorrei partirmi dal teatro ripetendo, con entusiasmo e convinzione profonda, che «*dei Gustavo Salvini ce ne son pochi.*»

Vittorio Fontana.

APPENDICE 3

LA COLPA

Nella lotta contro quest' amore che i due giovani dovevano tener nascosto come un delitto, che dovevano entrambi cercar di soffocare perchè nulla ne trasparisse a tradirli e rendere ancor più penosa la loro situazione, ella fu la più debole. Troppo virtuosa, troppo pura per divenire l' amante del conte, la fiamma del suo amore la consunse. Ella andò lentamente consumandosi, come pianta cui manchi il primo alimento della vita, pel male che non perdona. I suoi colori vivaci e freschi impallidirono; la sua persona vigorosa ma aggraziatissima parve impicciolirsi, incurvarsi; i medici, non sapendo più che dire, ordinarono i climi meridionali. Il padre la condusse sulla riviera ligure e là, durante un mese, ella fece passare i suoi cari dalla speranza allo sconforto.

Ricco dell' eredità di sua madre il conte non esitò un momento ad accorrere. Affittò lì presso un villino, non volendo abbandonare la sua Irene, ch'egli considerava ormai come propria fidanzata; ed assistè a tutte le fasi della dolorosa malattia, fino al giorno in cui se la vide spirare fra le braccia.

Per una strana, lugubre coincidenza, il vecchio conte Albertis moriva improvvisamente, lo stesso giorno, per aneurisma, nel suo splendido palazzo del sobborgo St. Onorato a Parigi. Il treno che portò nella capitale l'erede chiamatovi telegraficamente, trasportò anche la salma della sventurata fanciulla che doveva esser sua sposa ed alla quale egli avrebbe volentieri, quel giorno stesso, dato il suo nome sulla soglia di morte, pur di consolarne l'agonia, se la notizia che gli annunciava il trapasso del padre gli fosse giunta qualche ora prima.

Volle che i resti della fanciulla adorata fossero deposti accanto a quelli dell' inflessibile conte; e poichè ebbe pianto su quelle due tombe tutte le sue lacrime, lasciò ai propri amministratori d' occuparsi dei suoi interessi ed egli venne a rinchiudersi in quella modesta fattoria dove noi lo trovammo al principio del nostro racconto.

II.

Un ritorno inaspettato.

Erano scorsi tre anni dacchè il vecchio conte Albertis e Irene Bridiers riposavano l' uno accanto all' altro, all' ombra della gran croce di marmo e dell' artistico e severo monumento costruito nel modesto cimitero d'Albertis, piccolo villaggio perduto nell' immensa distesa dei prati, interrotta da macchie d' alberi che danno al paesaggio tanta soave poesia.

Il conte Guglielmo che avrebbe potuto abitare il suo palazzo di Parigi, o nei possessi in Normandia, od in Brettagna vivere nel villaggio stesso dove possedevano il castello; preferì quella modesta residenza, nella quale si isolò completamente, non abbandonandola che per brevi giornate quando gli affari reclamavano la sua presenza altrove.

Intanto verso la primavera dell'anno precedente, la sua maliconia cupa, che si poteva quasi scambiare per selvatichezza, parve d' un tratto addolcirsi. Nessuno conosceva il perchè di tal cambiamento; egli non lo confidava a nessuno. Amici non ne aveva. E se nei momenti di espansione palesava qualcosa dei suoi pensieri ed affetti alla vecchia nutrice ed a Pietro, più che servitore amico affezionato e fedele; pure di questo nuovo spiraglio di luce nella sua tetra esistenza non aveva lasciato mai comprendere la sorgente. Tutto ciò che Maddalena e Pietro avevano potuto sapere si era che il conte, da più d' un anno, ogni giorno sellava il suo morello e si dirigeva lungo una valle: la Vyacheterie donde rincasava dopo ore ed ore. Null' altro: ed era troppo poco, veramente, per la loro curiosità.

Una mattina, però, entrato Pietro in un' osteria del vicino villaggio per comperarvi un po' di pesce, l' oste gli aveva detto:

— Caro giovanotto; ci dev' esser una bella donna alla Vyacheterie, giacchè il vostro padrone ci va ogni giorno ogni giorno, infallibilmente.

Pietro, che amava poco altri s' immischiassero negli affari suoi e meno ancora in quelli del padrone, squadrò l' oste con cipiglio poco incoraggiante.

— Si sa, ciò che si sa, caro il mio giovanotto — insistette l' oste. — Il vostro padrone è ricco, libero, è un bel giovane... Ma se fossi in lui, dico il vero che starei in guardia... Potrebbe seguirne qualche storia... Eh... dico il vero, io... Non si sa mai tutto quel che noi sappiamo...

— Che cosa c' è dunque, signor Tommaso?

Ma l' oste, offeso dalla guardataccia di prima, voltò i tacchi senza rispondere, limitandosi a borbottare fra i denti:

— Si sa ciò che si sa, caro il mio giovanotto... Dico il vero, io... Forse il tempo di ricordare le mie parole non è molto lontano. E si potrà vedere allora se io dicevo la verità...

***

Ma torniamo al 20 luglio del 1874.

Il conte Guglielmo Albertis trottava per la Vyacheterie.

Ben presto abbandonò la strada maestra e prese una scorciatoia che lo condusse, attraverso un folto bosco, in un luogo pressochè deserto. E via di corsa, per la campagna fiorita. Eccolo finalmente di nuovo per una strada battuta, fra due catene di colline che, strette in principio, s' allargavano man mano racchiudendo in mezzo una conca assai graziosa, un lembo di paradiso: la valle della Vyacheterie. Sulle montagne all' ingiro, vari paeselli dalle case pittorescamente aggruppate; bianche chiesuole disseminate e spiccanti fra il verde folto; e in fondo, verso settentrione, cominciando dal basso e salendo su, in lieve pendio, un centro abitato, un villaggio discretamente grosso.

Continua

Le soppraffazioni brutali dei tedeschi.

Commenti dei giornali.

Scrive il *Piccolo* di Trieste:

« Ieri Innsbruck fu di nuovo teatro di violenze contro gli italiani: non solo contro studenti, ma anche contro uno scienziato italiano.

« La dolorosa odissea della gioventù studentesca italiana esiliata ad Innsbruck, continua con un crescendo fatale di tristezza. I tedeschi più fanatici fanno il loro volere nelle loro città. Lo fanno con le forme più inospitali, più brutali e più odiose. La studentesca nostra, alla quale il Governo ha dato convegno colà in nome della scienza, che ostinatamente le si rifiutava nelle città del linguaggio natio, ha uno slancio generoso ad aiutare la propria coltura e crea con nobile intraprendenza l'Università libera.

« I tedeschi le si accaniscono contro; e il Governo li ascolta e proibisce. Allora gli studenti nostri si adunano privatamente intorno ad un venerando vecchio, onore del pensiero italiano, per ascoltarne la parola che pubblicamente non potè suonare. Ed ancora il Governo interviene per dar ragione al furore lanciato contro il desiderio di erudursi della nostra gioventù: scioglie, con esempio nuovo, l'adunanza privata: e fanno il resto i tedeschi, mutando in campo di vilipendio quello che doveva essere terreno sacro alla tranquillità della scienza; perdendo il lume di ogni rispetto umano fino a perseguitare con ingiurie i capelli bianchi e la serena dolcezza di Angelo de Gubernatis.

« Innsbruck, che il Governo ha designato agli italiani in nome della neutralità della scienza, si è dimostrata per loro la più aspra delle terre straniere: ogni diritto ivi li abbandona: e il Governo, che continua a tener su di sè la terribile responsabilità morale della Università negata alla loro schiatta, la va aggravando di giorno in giorno, man mano che il famoso espediente d'Innsbruck ruina in una serie di restrizioni che gli tolgono ogni valore, precipita in una serie di violenze calpestanti alla cieca i doveri di ospitalità e di civiltà e quanto havvi di più inviolabile nel del diritto delle genti. Ormai l'eloquenza dei fatti è più forte di tutte le proteste che possano dirsi a parole! »

E l'*Indipendente* così conclude:

Agli italiani, dunque, nè la più elementare ospitalità nè la più elementare libertà.

Ma noi in fondo non ce ne adontiamo troppo; la responsabilità di tutte le conseguenze che ne verranno, se le piglieranno quelli che sono i primi agitatori in favor della nostra causa; soltanto non ci si venga a dire poi che non dobbiamo fare o suscitare agitazioni, se vogliamo aver qualche casa; non siamo noi ad averle vulute, ma le accettiamo e che il fuoco divampi pure, se con le belle non si ottiene mai nulla. Che divampi, che si estenda in tutto il Regno, come è avvenuto questa primavera, in cui gli studenti delle regie Università si dimostrarono così fervorosamente solidali coi fratelli soggetti all'Austria; il *mea culpa* lo recitino i signori di Vienna!

Un saluto che diventa un'ironia.

Un Consolato romano della *Corda Fratres* ha trasmesso lunedì agli studenti italiani d'Innsbruck il seguente telegramma:

« Consolato romano *Corda Fratres* festeggia inaugurazione libera Università Ediponti trionfo libertà della scienza ».

Proprio: il trionfo della libertà della scienza!..

Il contraccolpo in Italia.

Non soltanto, in ogni cuore italiano, i fatti d'Innsbruck ridesteranno echi dolorosi; ma indubbiamente susciteranno nei giovani agitazioni ben giustificate.

La prima città del Regno dove gli studenti diedero espressione ai loro sentimenti di generoso sdegno, fu Padova. Nell'atrio della Università si radunarono essi alle 15 di jeri; e poi ch'ebbero parlato gli studenti Nigris, Lagomaggiore, Fano e Lorenzi (il caro amico nostro, che presiedette il Congresso degli studenti tenutosi nella nostra città), fu votato il seguente telegramma da inviare agli studenti italiani costretti a frequentare l'Università d'Innsbruck.

« Continuate a proteggere contro le rocce che vi percuotono il sacrosanto fiore della nazionalità, le madri italiane per la nostra bocca vi benedicono: Dante vi guardi fratelli; persistete nella volontà e suonerà la lingua nostra ai vostri orecchi: gli studenti di tutta Italia vi abbracciano ».

Al Teatro Garibaldi, iersera, vi fu un'imponente dimostrazione.

* * *

Da Milano, parecchie associazioni mandarono telegrammi a Innsbruk.

* * *

A Roma, gli studenti si raduneranno oggi, per protestare.

* * *

Il Comitato direttivo dell'Associazione *Italia* ha diramato a tutte le università del Regno l'ordine del giorno di protesta votato dagli studenti patavini.

I deputati italiani al Parlamento di Vienna.

Vienna, 24. Appena i deputati italiani ebbero notizia dei gravi fatti di Innsbruck, si radunarono e incaricarono il barone Malfatti, deputato di Roveredo, di presentare al ministro Korber una interpellanza di protesta. Il barone Malfatti la presentò oggi stesso. Egli chiamò la proibizione della conferenza all'Università libera italiana una aperta violazione delle leggi costituzionali e disse che gli abitanti di Innsbruck si potevano tenere bene onorati di ospitare un'illustrazione qual'è il De Gubernatis.

Il discorso dell'on. Malfatti non solo fu applaudito dagl'italiani, ma impressionò tutti i settori della Camera, perchè si teme che gli atti di barbarica intoleranza perpetrati dai tedeschi di Innsbruck avranno un eco in tutta l'Italia.

Grandi misure ad Innsbruck.

Innsbruck, 24. — Si teme per questa sera il ripetersi delle dimostrazioni antitaliane. L'Autorità ha preso grandissime misure. I pressi dell'Università sono occupati militarmente.

(*Vedi ultima ora*).

— Secondo il *giornale d'Italia*, i deputati formanti il gruppo Sonniniano alla Camera si schiareranno contro il Ministro.

— Ieri si chiuse a Roma il Congresso dei Comuni, proclamando Napoli sede del nuovo Congresso.

— La Cassa di Risparmio di Torino, per festeggiare il cinquantenario dalla sua costituzione in corpo morale, elargì 700000 lire per l'erezione di un nuovo ospedale e 500000 per un Sanatorio pei tubercolosi.

— Fa grande rumore la fuga della principessa Alice di Schoenburg-Waldenburg col suo cocchiere. Questa è la seconda figlia di don Carlos di Borbone che il cieco dio d'amore trascina all'adulterio. La principessa Alice ha 27 anni, si sposò nel 1897 ed ha un figlio. Sua sorella, anni sono, fuggì col pittore Folchi.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Beneficenza.

Nella luttuosa circostanza della morte del signor Martello Antonio, la famiglia elargiva all'As. Inf. L. 200 e alla Congregazione di Carità L. 300. Il defunto poi legava alla pia Casa di Ricovero Umberto I.o L. 1000.

— A Trezzo.

Ieri l'altro, favorita da una splendida giornata, la fiera animali di Trezzo riuscì ottimamente. Numerosissimi furono i capi bovini, molti gli affari conclusi.

Nella casa poi del signor Gio. Battista Sam ci fu, come il solito, un'influenza straordinaria di ospiti, accolti con la consueta cordialità e squisita gentilezza.

— Abolazione di regalie.

Eccettuate le ditte Torozzi e Valenzin i negozianti di qui hanno deciso di abolire le solite regalie pel Natale, obbligandosi a versare L. 1550 ai pii istituti cittadini.

— Sulle traccie dei ladri.

A quanto pare, l'autorità di P. S. sarebbe sulle traccie dei ladri che rubarono nella canonica di Mons. Gaetano di Montereale.

CORDOVADO.

— Grande concerto di beneficenza.

24 *novembre*. (*Carlo*). — Domenica sera u. s., mercè lo zelo della Presidenza della Società filarmonica, ebbe luogo nella *Sala sociale* la seconda esecuzione del Concerto a beneficio della Società stessa.

Fra i vari pezzi che vennero suonati e cantati, riscuotendo calorosi applausi, merita speciale elogio l'esecuzione della *Sinfonia del Nabucco*, se ben si considera che la Banda a composta per la maggior parte di elemento da poco tempo rinato e rinvigorito.

Piaque moltissimo « *Una prova per gli esami* » eseguita con i cori completi da 30 ragazzetti del paese, con accompagnamento della Banda.

Una parola di lode meritano perciò i coristi locali, nonchè l'egregio sig. Brunello Giovanni, tenore dilettante, di S. Stino, i quali tutti si distinsero in cori e cavatine di varie opere musicali.

Tutto il programma venne espressamente istrumentato e diretto dall'infaticabile maestro sig. G. B. Vittor.

Non è questo il primo saggio che viene a dimostrare come anche a Cordovado, residenza del celebre violinista co. Antonio Freschi, alberghi su larga scala l'amore alla divina arte dei suoni, e come vi sia un elemento che promette assai bene.

Speriamo che le persone le quali amano il decoro del proprio paese, ne sappiamo approfittare, onde dare al loro Corpo filarmonico quell'impulso e quello spirito di gagliarda vitalità che gli spetta e che ben a ragione merita.

S. DANIELE.

— Quadrupedi nemici.

Da qualche mese le campagne sono infestate da squadroni invincibili di.... *sorci*. Attaccano sopratutto le erbe mediche e vivono al sicuro nei meati delle loro gallerie. I contadini si sono allarmati seriamente ma quei nemici la fanno al sicuro sotto gli *occhi* ed i *piedi* degli impotenti avversari.

LIGOSULLO

— La solidarietà dei maestri.

Come già vi scrissi il m.o A. Sillani di qui, ebbe la sventura d'una lunga malattia, per la quale si dovette amputargli una gamba. La scuola friulana, organo dei maestri, che si pubblica nella vostra città, aperse una sottoscrizione per raccogliere la somma necessaria ad acquistare al Sillani un arto automatico.

Entusiasticamente risposero i maestri all'appello, ed in breve la sottoscrizione raggiunse la bella somma di lire 347.30, il consiglio comunale di Ligosullo votava intanto a favore del maestro lire 200. La gamba artificiale fu acquistata dal signor Angelo Brighenti di Verona per lire 350 ed è una vera perfezione.

Il nostro caro Sillani si trova ora nuovamente al suo posto e compie il suo dovere con quella premura e quello zelo che gli sono abituali.

Ho anche letto un ringraziamento che il maestro Sillani pubblicò sulla « Scuola Friulana » improntato alla più viva riconoscenza verso il comune e verso i maestri che hanno dato sì bell'esempio di solidarietà.

CODROIPO.

— Una grande gara alle boccie.

24. (B) Da qualche giorno qui non si fa altro che parlare della *grande gara popolare al giuoco delle boccie* che avrà luogo domenica 29 corr. nel vasto cortile dell'Albergo *Roma*.

La gara, alla quale prenderanno parte oltre una trentina di giuocatori, promette di riunire interessante.

Essa sarà libera, ai soli soci del paese e sarà eseguita con tutte le regole dell'arte. Anzi un Comitato, composto di un Presidente, di un segretario e di un cassiere, ha pubblicato un programma che fissa le condizioni della gara e del giuoco alle quali i concorrenti dovranno rigorosamente uniformarsi, pena l'esclusione dal giuoco. La Giuria sarà composta di 3 membri e dal direttore. La tassa di entratura è di Lire 2.50 e le iscrizioni saranno chiuse il giorno 28. La gara avrà principio nelle ore antimeridiane. Per i vincitori sono stabilite quattro medaglie: d'oro, vermeil, d'argento e di bronzo.

Oggi è incominciato il giuoco di prova.

Corre voce che i quattro che riusciranno vincitori, saranno sfidati alla lor volta nella successiva domenica da altri quattro giuocatori, che rimarranno estranei alla prima gara.

— Assemblea rimandata.

Domenica 22 corr. era stata convocata l'Assemblea generale dei soci dell'Associazione fra industriali, negozianti ed esercenti, ma, con somma meraviglia, sopra 66 soci che compongono l'associazione, soli 11 ne intervennero.

Andata deserta l'adunanza, questa avrà luogo in seconda convocazione, domenica 29 alle ore 2 pom. Trattandosi di cose di vitale importanza per l'associazione la quale attraversa ora un periodo di crisi, non è dubbio che tutti quei soci che sono desiderosi di conservare una istituzione sorta con tanto entusiasmo, e col fermo proposito di propugnare i propri interessi, e quelli generali del paese, non mancheranno di intervenire.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Suicida a settant'anni!

Taverna Antonio detto Camilin o Barbarossa, domenica scorsa aveva bevuto troppo e cadde a terra malamente ferendosi la testa. Rincasò, e ieri sera, forse in conseguenza della caduta, allenata la mente, si buttò dalla finestra della camera, dall'altezza di 4 metri.

Fu dichiarato in pericolo di vita.

Il disgraziato, vecchio di 70 anni, fu sindaco.

FORNI DI SOPRA.

— Dal ballo alla morte

L'altra sera, verso le 4 1\|2 pom., un certo Ticò Giovanni di anni 66, scendeva dalla sala da ballo, attigua all'albergo Saquidich, nella borgata di Andreazza.

Al terz'ultimo gradino cadde bocconi al suolo.

Durante il trasporto in una casa vicina, il disgraziato cessava di vivere. Un'aneurisma gli aveva troncata l'esistenza.

Oggi si fecero i funerali che nella loro semplicità riuscirono commoventi.

SPILIMBERGO.

— Contro le leggi.

(Ezio) — La notte scorsa Mirolo Paolo di Tauriano venne derubato di 180 lire in moneta d'oro. Il Mirolo teneva detti danari in un cassetto chiuso a chiave ed i ladri, che sono ignoti, dovetterlo scassinarlo per poterli asportare.

— Recesso di querela.

In seguito all'esito del processo per furto contro Vecil Ada, prosciolta dal Tribunale di Pordenone per inesistenza di reato; oggi, in cui doveva svolgersi davanti la nostra Pretura il processo per diffamazione contro la madre della Vecil su querela di Iogna Pietro, questi pensò bene — e non a torto — di recedere della querela, assumendo di pagare tutte le spese.

CIVIDALE

— Concerto musicale.

24 *novembre*. — Si sta combinando un grande concerto vocale-istrumentale per il signor Andrea Foramiti. Se non insorgeranno difficoltà, il trattenimento riuscirà attraente. Ne riparleremo.

Cronaca Cittadina

I nostri studenti

e i fatti di Innsbruk.

Stamane, prima delle lezioni gli studenti del nostro Istituto Tecnico si radunarono nella sala maggiore di esso: e, indignati per la recente novella offesa ai fratelli soggetti all'Austria recati ad Innsbruk e per le proibizioni repentine dell'i. r. governo conculcanti il più sacrosanto diritto di un popolo libero, quello di parlare e diffondere la propria lingua; essi versarono, in segno di protesta per la inaudita prepotente sopraffazione, L. 50 (cinquanta) alla patriottica società « Dante Alighieri », augurando che vengano finalmente esauditi i voti di tutti gl'Italiani per l'erezione d'una Università Italiana a Trieste.

— La fiera di S. Caterina.

Anche oggi animatissimo il mercato; gran concorso di forestieri e buoni affari.

Ieri furono portati al mercato 700 buoi, 1080 vacche, 100 vitelli sopra l'anno e 480 sotto l'anno.

Si vendettero 167 paia di buoi: nostrani a L. 1200 e 1100, 1150 e da L. 800 a 900. Un paio di buoi nostrani poi fu venduto al prezzo di L. 1850 a peso morto!

I buoi slavi si quotarono da L. 540 a 800, e si notò il 15 0\|0 di ribasso.

Le vacche vendute sommarono a 340: a L. 350, 375, 480 e 500 le nostrane e da 200 a 290.

Le slave da L. 80 a 200, e si notò il 16 0\|0 di ribasso.

I vitelli sopra l'anno si quotarono da L. 200 a 285 e 40 furono venduti, i vitelli venduti sotto l'anno sommarono a 26 e si quotò da L. 80 a 200.

La maggior parte degli affari, buoi; vacche, furono conchiusi fra provinciali e preponderarono per bestie da macello. Tutti i vitelli furono comperati dai soliti negozianti toscani.

Divertimenti del giorno.

Affollati, ieri, tutti i numerosi casotti. E lo meritano realmente, quasi tutti. Il serraglio, il Cinematografo, il Museo, il Labirinto, la galleria internazionale... Che n'è per tutti i gusti! Che la buona fortuna continui!

— Il processone.

Annunciammo ieri al processo che dovevasi discutere davanti il nostro Tribunale nel quale gli imputati sommavano a 24. Questo processo fu rinviato a tempo indeterminato, per collegarlo con altri due simili che dovevano tenersi l'uno il 26 corr. e l'altro il 3 dicembre p. v.

Così si farà un processone di una cinquantina circa di imputati.

— Dalla funicolare.

A quanto scrivemmo ieri, in una seconda edizione, sulla caduta del diciassettenne Alessandro Casarsa, dalla funicolare aerea, crediamo aggiungere oggi qualche particolare.

Il Casarsa cadde per sua propria colpa, perchè, volendo fare una bravata, si tenne con una sola mano al manubrio della carrucola che scorre lungo la corda metallica. Egli cadde dall'altezza di circa quattro metri e mezzo.

Il disgraziato rimase a terra esanime e fu prontamente raccolto dai presenti.

Il delegato Abbrescia con l'agente Citta, mediante pubblica vettura, lo trasportarono all'ospitale, ove fu accolto d'urgenza e dal dott. Faioni gli si riscontrò frattura del femore sinistro, e contusioni e ferite superficiali al capo; prognosi riservata.

La funicolare fu sospesa, d'ordine dell'autorità di P. S.

— Un borseggio. L'arresto dei colpevoli.

Certo Giovanni Boldrük fu Tomaso di anni 35 da Ostruzno (Boemia), addetto al serraglio quale musicante, la notte dal 23 al 24, si accorse di essere stato dorubato di un suo portafoglio.

Denunciò il fatto; ieri sera il maresciallo Bacchiorri, col vice brigadiere Ranucci e l'agente Citta poterono arrestare certi Francesco Doppler di anni 32 di Weitern (Austria superiore) e Antonio Kirchgesich, diciottenne da Pola, entrambi addetti all'altalena, quali colpevoli del borseggio.

Il portafoglio conteneva 90 corone, che i due avevano già fatto « saltare » quasi per intero.

— Pel Comizio di domenica.

La unione Agenti di Commercio della Provincia ha inviato una circolare ai Senatori, Deputati, Sindaci, Società di Mutuo Soccorso, Camere del Lavoro, Camera di Commercio e associazioni operaie della Provincia una circolare, nella quale, ricordato che il progetto di legge pel riposo settimanale d'iniziativa dei deputati Cabrini, Chiesa e Nofri sta dinanzi al Parlamento dove da oltre un anno attende l'approvazione; ed essere giusto che cessi il lungo indugio opposto al progetto medesimo, il quale tende a sancire legalmente il diritto di tutti i lavoratori al riposo settimanale: fa loro vivo appello perchè vogliano intervenire al Comizio di domenica — epilogo di cento altri, ripetutisi incessantemente in tutta Italia. Come fu annunciato, oratore sarà l'on. Girardini.

Comune di Martignacco

Avviso di concorso.

A tutto il corrente mese è aperto il concorso ad un posto di Capo-Guardia e a due posti di Guardia campestre coll'obbligo per il Capo della residenza nel capoluogo, e per le guardie una nella frazione di Ceresetto ed in quella di Torreano, e l'altra nella frazione Nogaredo di Prato ed in quella di Faugnacco.

Il Capo-Guardia sarà retribuito con annue L. 600, e le Guardie con L. ciascuna. Il Capo avrà diritto ad una stanza d'alloggio, e tanto esso che le Guardie saranno provveduti d'armi e di uniformi a spese del Comune.

La nomina è di spettanza della Giunta Municipale, ed avrà la durata di anni a cominciare dal 1.o gennaio. Gli obblighi di servizio sono determinati da speciale regolamento ostensibile al Municipio.

Le istanze dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita da cui risulti gli aspiranti non abbiano meno di 25 anni più di 50.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato di buona condotta politica e morale.
4. Certificati penali della Cancelleria Tribunale e della Pretura.
5. Prova di saper leggere e scrivere correntamente.

Martignacco, 1 novembre 1903.

Il Sindaco ff.
G. Tirindelli

Comune di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso.

A tutto 10 dicambre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico condotto di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 2500. — più L. 100. — quale ufficiale sanitario (gravato di R. M.) cura gratuita alla generalità degli abitanti che ascendono a 2671.

I concorrenti dovranno produrre i documenti di metodo; ed il nominato dovrà assumere la condotta col giorno 1 gennaio 1904.

I capitoli di servizio sono ostensibili presso questa Segreteria.

Rive d'Arcano, 21 novembre 1903.

Il Sindaco
Lino Michelutti.

CORTE D' ASSISE DI UDINE.

Il genero che uccide lo suocero.

Presidente: Sommariva cav. Bossano.
Giudici: Sandrini e Cosattini.
P. M.: cav. Specher.
Capo dei giurati: Polo dott. Marco.
Difensore: avv. on. Giuseppe Girardini.

Udienza ant. del 24.

Aperta l'udienza alle ore 10 1|2, si passò alla estrazione dei giurati, riuscendo presidente l'avv. Marco Polo di S. Vito; alla lettura della sentenza della sezione di accusa ed a quella del capo di imputazione.

Interrogatorio dell'imputato.

Pres. Avete dunque sentito di che cosa vi si accusa; dite ora qualche cosa a vostra difesa.

— Anni fa andava a caccia con mio suocero. Praticavo quindi la di lui casa e ne venne di conseguenza che conobbi la figlia sua, — che è ora mia moglie — la quale rimase incinta.

Quando lo suocero seppe ciò, mi disse cosa pensavo di fare; ed io gli risposi che mio padre già lo sapeva e che se se egli avesse fatto il *corredo* alla figlia, io sarei stato contento del matrimonio.

Pres. Il corredo l'avevate fatto voi prima alla sua figliuola, e un corredo gravissimo (*segni di disapprovazione nel pubblico.*)

— Più tardi seppi che voleva mandarla all'Ospitale; il Franzolini interrogò nuovamente anche me ed io gli ripetei che ero pronto a compiere il mio dovere qualora egli facesse il corredo.

Egli mi rispose che non si trovava in grado di farlo! aggiunse che io dovevo prestar ancora il servizio militare, che rimanessi con lui e che al mio ritorno dalle armi, tutto sarebbe stato combinato.

— Voi avete allora celebrato il matrimonio ecclesiastico?

— Sissignor; il civile non ancora.

— Continuate.

— Sul principio, nulla venne a turbare la nostra quiete. Qualche tempo dopo però cominciarono le discordie, originate dal fatto che mi si faceva lavorare troppo.

— Quanto tempo dopo successero queste discordie?

— Circa tre mesi dopo. Mi faceva lavorare fuori d'ora, promettendomi di pagare il lavoro che per conto suo eseguivo; quindi appena terminato il lavoro da una parte, lo incominciavo dall'altra.

Il vitto poi era cattivo. Le mie forze erano di molto diminuite. Me ne lagnai. Fu da allora che lo suocero cominciò a odiarmi, dicendo che io volevo vivere da signore, da conte, e che egli era un semplice contadino.

Io non potevo tirarla avanti in quel modo. Ripetei le mie lagnanze ed il Franzolini allora mi rispose oltraggiandomi ed usando anche la frase:

— Sai da che parte sei venuto.

A tali parole, pensai bene di abbandonare la sua casa e di ritornare a quella paterna, come effettivamente feci.

Mia moglie rimase col padre, e seppi che a lei pure egli lasciava mancare il cibo, tanto è vero che io stesso le portavo di che mangiare.

Dispiacendomi sommamente che anche la propria figlia il Franzolini facesse soffrire, pensai di tenere presso la mia famiglia, la bambina, la nostra figliuoletta, e di mandare la madre a baliatico.

Ritornato dal servizio militare, mi recai a S. Daniele, dove allora mia moglie si trovava, per vedere come stava e che piega prendevano le cose.

Ella mi disse che suo padre le aveva scritto che io ero un farabutto, che non ero degno di lei e così via. Stizzitomi un po', mi recai allora in Austria, dove rimasi per tredici mesi, fino a che cioè la moglie mi scrisse che ritornassi in patria a compiere i miei doveri. Accondiscesi; parlai col Franzolini; si mostrò contento; ma seppi che era in non buone relazioni con la figlia.

Il matrimonio civile fu celebrato e mia moglie venne ad abitare con me.

Parlai con il suocero e dissi di *combinare gli affari.*

Egli invece rispose: Voi fatte i vostri che io faccio i miei.

Si visse così fino al 1902, senza parlarci, quando nello stesso 1902, incontratami egli in un'osteria a Laipacco, mi invitò alla caccia e mi commise lavori di falegname, lavori che mi sarebbero poi stati pagati.

In seguito, domandai quanto mi aspettava, mandando anche mia moglie a chiedergli quei pochi soldi; ma egli si rifiutò di pagare.

Feci allora citazione, per essere retribuito. Erano circa lire 68. Il Franzolini alla di lui volta estese a me citazione, affinchè gli rispondessi quanto aveva per me speso durante il tempo che avevo dimorato in sua casa.

Un giorno che andavo a vedere come era andata la causa, incontrai il Franzolini, il quale mi disse, facendo mostra di una ronca, che presto o tardi mi avrebbe riveduto.

Il giorno, incontrato un suo amico che si recava in questura, vi andai io pure per chiedere il porto d'armi, essendo sempre minacciato da mio suocero; ma poi non ne feci nulla, perchè non trovai l'impiegato.

Adattai a stile un coltello da tavola, solamente con l'intenzione di difendermi, avendo molto timore.

Nella domenica delle palme, ritornando a casa dalla messa prima, quando fui vicino allo stabile del messo comunale Antonio Contardo, incontrai mio suocero, e uno cognato, i quali appena mi videro si abbottonarono la giacca, come per prepararsi ad una lotta. Di ciò accortomi, dissi: Ecco, dopo tanto lavorato, adesso mi date la spesa!

— Urce via, figura indegna, — proruppe mio suocero. E cominciarono a lanciarmi qualche sasso. Primo, era stato il vecchio; e poi ne imitò l'esempio anche il figlio. Per difendermi, diedi una spinta a mio suocero, gettandolo in un vicino fosso. Egli si rialzò subito e venne contro di me; fu allora che levai il coltello da tasca e lo vibrai in aria per difendermi e far paura ai miei avversari, per farli tener lungi da me. Riuscirono a prendermi per la giubba. Il figlio poi scappò, il padre andò a terra.

Io mi allontanai di pochi passi, vidi il suocero rialzarsi di nuovo, camminare per una ventina di passi come se nulla fosse, quando però giunse alla Porta Ronchi, veduto un codazzo di gente intorno a lui, mi immaginai ciò che avevo fatto, spezzai in due il coltello e per la strada detta della *Madonute* e poi per via Pracchiuso e Giardino, mi recai a costituirmi.

Il Tosolini al momento del fatto, indossava la giubba da lavoro: — Naturale quindi — egli disse — che tenessi in tasca il coltello.

Finito l'interrogatorio, l'udienza è tolta e rimandata alle 2 pom.

Udienza pomeridiana del 24 stesso

Si comincia l'udienza col dare lettura delle perizie mediche. Quindi l'accusato — su domanda dell'avv. Girardini — risponde che, avendo paura di qualche brutta sorpresa da parte del suocero, specialmente di notte, procurava sempre di fare la strada in compagnia di qualche amico.

Il figlio del morto

E' fatto chiamare *Luigi Franzolini,* figlio del morto e cognato dell'imputato.

Il pubblico dà segni di attenzione.

Pres. Voi avete dichiarato di non querelarvi con vostro cognato; volete dunque ora a parlare o preferite tacere?

— Come crede lei.

— No, come credete voi, invece.

— Allora preferisco parlare.

— Parla allora. Come denunciante, non presti giuramento, ma devi dire pure la verità.

Girardini. Denunciante è l'accusato, che si ha denunciato da sè stesso.

P. M. Se preferisce parlare! La coltellata al braccio l'ha presa lui.

Teste. La domenica delle Palme, venendo in città io e mio padre, incontrammo il Tosolini vicino alla casa di Antonio Contardo. Noi passammo avanti a lui, senza dire nulla ed il Tosolini subito incominciò a menar pugni contro mio padre. Poi venne avanti a me, mi punto il coltello al petto, colpo che io schivai e che andò invece a cadere sul braccio destro. Poi di nuovo andò accanto a mio padre.

« — O Dio che son morto! — gridò questi. A tale esclamazione io corsi accanto al mio genitore, e vidi che il Tosolini menò uno o due pugni.

— Le ferite a vostro padre le credete voi riportate da lui prima che il Tosolini ferisse voi?

— Sissignore, prima. Io credevo allora che il Tosolini menasse soltanto pugni.

— Non lanciaste sassi?

— Nossignor.

— Nè prima, nè dopo?

— Mai.

— Parole ingiuriose?

— Niente.

I TESTI DI ACCUSA.

Importante deposizione della guardia daziaria Piutti Giovanni.

Giovanni Piutti fu Antonio, di anni 20, guardia daziaria, è il primo teste di accusa interrogato. Ecco quanto egli narra:

— La domenica del 5 aprile io mi trovavo di guardia alla barriera di Porta Ronchi. Verso le 5 1|2 del mattino vidi un individuo che uscito dalla porta stessa, si dirigeva verso la strada che conduce a Laipacco.

Scese egli la rivetta poco lungi e quando fu vicino alla casa del messo comunale Contardo, si incontrò con due individui che venivano in senso inverso.

Vidi che fra essi tre si scambiarono parole e ad otto o dieci passi di distanza, il giovane Franzolini, credo, lanciò un sasso contro l'imputato. Costui però continuava la sua strada, ma quando fu vicino al portello della casa Contardo, il Tosolini, preso per il petto, reagì, gettando il vecchio nel fosso; e poi vidi che il Tosolini stesso menò due o tre colpi contro il Giuseppe Franzolini, colpi che io, in distanza, credevo fossero pugni.

Intanto il Luigi Franzolini era salito sul campo vicino, e vidi che cercava sassi.

Il vecchio Franzolini diede in grida di aiuto. Il Luigi allora scese dal campo e andò verso il Tosolini. Questi però fu sopra al cognato, che ricevette un colpo al braccio destro.

L'imputato lasciò quindi entrambi, e raccolto il cappello che gli era caduto per schivare un sasso lanciatogli, preso la stradella della *Madonute,* sbucò sulla via di circonvallazione che mette a Porta Pracchiuso, dirigendosi verso la stessa.

I due Franzolini, invece, entrarono in città, e vidi che al vecchio colava il sangue dal ventre, al Luigi riscontrai la rottura della giubba al braccio destro. Allora esclamai:

— Altro che pugni!!... erano coltellate!..

Quando poi l'imputato fuggiva, il Luigi Franzolini lanciò ancora sassi contro di lui; sassi che devono averlo colpito alle gambe.

— Che cosa potete dire sull'imputato e sul morto?

— In quel giorno vi fu un andirivieni di persone a domandare del fatto e da tutti il Tosolini era compianto: lo dicevano un buon giovane, lavoratore, buon padre di famiglia, e vi fu anche chi disse, nei riguardi del Giuseppe Franzolini:

— Fosse nato quaranta anni prima colui che lo ha ucciso! (*Commenti.*)

Il teste sentì poi che vi erano questioni fra padre e figlio, « per via dell'inventario »; che la colpa era del padre; che il Tosolini aveva fatto lavori e non era stato pagato.

Segue un confronto fra il teste e il figlio del morto, su domanda del Pubblico Ministero. Ognuno resta della propria opinione.

S'introduce il teste Bortolo Costella, il quale, suppergiù, conferma e suffraga il deposto dal suo collega, fra l'ilarità del pubblico.

Anche il teste Antonio Contardo dice che il morto era violento e taccagno, epperciò mal visto. Del Tosolini, invece, dice che era il fiore della gioventù della frazione.

Irene Calligaris maritata Borletti di S. Daniele, teste a difesa, ch'ebbe con sè, in qualità di balia dapprima e poi come domestica la moglie del Tosolini cioè la figlia del morto, narra che a questa lasciavano in casa mancare il cibo; che la rinchiudevano sul granaio; che le davano da mangiare una volta al giorno; che anche quel pasto glielo davano mal volentieri.

Rossi dott. Luigi fu Pietro, di anni 42, giudice conciliatore: dovette far mettere alla porta il vecchio Franzolini pel suo contegno violento quando si trattava la causa fra lui e il genero per pagamento lavori. Il vecchio minacciò il perito stimatore dei lavori stessi, tentando strappargli la stima dalla mano e dicendo:

— Lo aspetterò di fuori e vedremo chi ha più forza.

Intanto uscite voi — dissi io; e da un usciere lo feci mettere alla porta.

La sentenza fu favorevole al Tosolini. In seguito il Franzolini mosse causa al genero per risarcimento diritto, alloggio ecc., e questa volta l'accusato non ottenne sentenza favorevole, pur tuttavia non se ne mostrò arrabbiato.

Locatelli Carlo fu Daniele, di anni 65, nativo di S. Daniele, domiciliato a Udine, scrivano presso il Giudice Conciliatore.

Depone in conformità a quanto disse il teste precedente. Aggiunge che quando il Tosolini seppe della sentenza nella causa mossa del Franzolini, contro di lui, sentenza che all'accusato suonava contraria, esclamò: — Ah! così; ben bene, vedremo.

Ad audizione finita, il P. M. dice:

— Il Tosolini alla pronunciata sentenza si mostrò, sorpreso, irritato, si vede che andava....

Girardini (scattando). Non è vero niente che andava a...; perchè se lei antecipa le sue requisitorie io antecipèrò le mie arringhe.

Tutti dipingono il vecchio come un tanghero e violento. Giacomo Verona narra l'episodio di quel militare che il Franzolini morto fe' condannare per un grappolo d'uva, malgrado preghiere e proteste.

Vendita tele e tende.

La vendita, al migliore offerente, delle tele, tende ecc. dell'Esposizione continuerà nella palestra al Campo dei giuochi martedì 24 corrente alle ore 10.

I prezzi con cui sarà aperta l'asta saranno del 20 0|0 inferiori a quelli del giorno 21.

Vedi notizie in quarta pagina.

— Teatro Minerva.

Teatro affollatissimo, pubblico scelto alla rappresentazione del dramma *Kean.*

Gustavo Salvini giganteggiò addirittura nella creazione del grande tragico inglese. Applaudito dalla prima all'ultima scena, fu salutato con entusiastica ovazione alla stupenda scena del quarto atto.

Ottimi suoi compagni furono la signorina Solari ed i sigg. Aureli e Maione Diaz.

Questa sera, *Mater amabilis* bozzetto in un atto; e *Il bastardo,* dramma in due atti di Touronde.

Protagonista, *Gustavo Salvini.*

ULTIMA ORA

I fatti d'Innsbruck.

Un delegato del luogotenente dall'insultato di ieri. — Scuse e offerte

Innsbruck, 24 Oggi il prof. De Gubernatis fu visitato dal commissario distrettuale dott. Dagischer, che in nome del luogotenente espresse allo scienziato italiano il più vivo dispiacere per gli atti violenti a cui andò esposto il venerando uomo. Dichiarò che l'Autorità è pronta a mettere a sua disposizione numerosa forza a tutela della sua persona.

De Gubernatis rispose: Ringrazio il luogotenente, ma dichiaro di non aver bisogno di tale scorta d'onore. Osservo però che visitai la Francia e la libera Inghilterra, le due Americhe e la Russia, dovunque benevolmente accolto. Lo sgarbo doveva essermi riserbato ad Innsbruck. Mi meraviglio che un professore italiano, qui giunto a tenere delle conferenze sul Petrarca sia stato accolto in tal modo in paese alleato.

Il commissario osservò che i fatti di ieri avrebbero danneggiato la questione universitaria. De Gubernatis ribattè che gli odierni avvenimenti avrebbero indirizzato la questione a più rapido e felice scioglimento. Lo scienziato che dimostrò nel colloquio grande energia e profondo risentimento, fece intravvedere anche l'indirizzo che assumerà l'opinione pubblica italiana dopo gli ultimi fatti.

Alla domanda quanto ancora intendesse di fermarsi ad Innsbruck, rispose: Parto stanotte. Il commissario allora gli chiese se intendesse di fermarsi a Trento. De Gubernatis conchiudendo disse di nulla aver ancora stabilito.

Un discorso del prof. De Gubernatis.

INNSBRUCK, 24. — Oggi gli studenti italiani offersero al prof. De Gubernatis un banchetto. Il prof. De Gubernatis vi tenne un discorso, che destò tra i giovani il più caldo entusiasmo. Si può - disse - proibir di parlare e d'insegnare, ma non di sentire. Venendo tra voi provai un sentimento simile a quello provato visitando Trieste. A Trieste ho sempre sentito l'italianità palpitar più forte. Il sentimento che provo qui, fu già da me indovinato altre volte. Ricordo la visita fatta al Trentino cui sono unito nell'amore e nel culto di Giovanni Prati. Nessuna emozione può confrontarsi a quella che provo oggi. Il vostro voto - o giovani - è dei più elevati; i vostri pensieri sono rivolti alla creazione dell'Università: alla prosperità e alla grandezza di questa io brindo.

L'Università di Trieste riescirà il più luminoso tra gli atenei italiani perchè porterà in sè la fiamma e l'anima che fanno le università più grandi e nobili. Porterò in Italia il ricordo della vostra nobile iniziativa, soffocata oggi ma che risorgerà - spero - in forma più bella e grande, sopra cui nessun potere potrà più esercitarsi.

Un attentato contro il segretario della Banca d'Inghilterra.

LONDRA, 24. — Oggi un individuo, all'apparenza pazzo, riuscì ad entrare nella stanza di Graham, segretario della Banca d'Inghilterra. L'individuo sparò contro il Graham quattro revolverate, senza colpirlo. La polizia fu costretta a dirigergli contro un getto d'acqua; poi riuscì a impadronirsi di lui.

Luigi M[illegible], gerente responsabile.

UN BEL REGALO
ai nostri abbonati

Col nuovo anno, pensiamo di portare alcune novità nel giornale, che speriamo e crediamo riesciranno gradite ai lettori. Intanto, annunciamo loro che **ogni abbonato** *potrà avere per sole tre lire annue il*

Romanzo mensile

una splendida pubblicazione del CORRIERE DELLA SERA, *ch' ebbe già un successo colossale nel volgente anno — tanto che se ne stampano oltre centomila copie di ogni numero.*

I dodici volumi — perchè si tratta di un vero volume al mese — che offriamo ai nostri lettori per sole **tre lire** *(costano cinque lire, per chi voglia abbonarsi direttamente), rappresentano una raccolta interessante di lavori letterari destinate ad ornare le biblioteche di famiglia. Anche tipograficamente, la preziosa* **pubblicazione illustrata** *è di una rara eleganza.*

Chi desidera avere, come saggio, il numero di dicembre, del **Romanzo mensile,** *non ha che da farne domanda, entro il mese.*

— **Buona usanza.**

Offerte fatte alla Società protettrice dell' infanzia in morte di *Ambrogio D.r Rizzi*: marchese Corrado de Concina e fam. L. 10.

di *Giulia Norelli*: Mario Pedrecca 2, Celestino Cerna 1.

— Alla Casa di Ricovero in morte di *Ambrogio Dott. Rizzi* il sig. Sbuelz Gio. Batta offri L. 1.

— All'Ospizio Mons. Tomadini furono offerte in morte di *Oliva Fantoni* L. 1 da don Antonio Rigo;

suddetto in morte di *Pasquale Fenili* L. 1; di *Ambrogio D.r Rizzi* L. 5 dal sig. Giovanni Pellarin.

Fra libri e giornali.

— Ci si annuncia da Firenze la pubblicazione di una nuova rivista settimanale: *Il Regno*, politica letteraria artistica. Amministrazione, Via Ginori 17 - 19.

— La Giunta Comunale di Venezia ci ha inviato l' opuscolo *Venezia e Luca Beltrami*, relazione documentata della Giunta medesima al Consiglio comunale contenente la storia ufficiale (per così dire) della vertenza per il campanile di S. Marco.

— Ne *La Rassegna* di Roma (politica, finanziaria, industriale, ecc.), l' on. Gregorio Valle finisce il suo studio sulla *Politica doganale*.

— La Società di M. S. fra gli agenti di commercio, industria e possidenza della Provincia di Udine (premiata con diploma d' onore alla nostra Esposizione) ci ha favorito la interessante sua *Monografia per la Esposizione regionale di Udine del 1903.*

— Il *Libero Pensiero internazionale* è intitolato il Bollettino per l' associazione nazionale italiana del libero pensiero e per il Congresso di Roma del 1904. Lo dirige il prof. Arcangelo Ghisleri, via Tasso 38, Bergamo; mentre l' Associazione Nazionale del libero pensiero ha sede in Milano Via Gesù, 4.

— Achille Salzano, direttore del *Il Piccolo Marittimo* che si stampa a Napoli, pubblicò una serie di articoli, che poi raccolse in volumetto col titolo *Congresso Nazionale della Emigrazione temporanea, Appunti e disappunti di un Congressista.* — Contiene la storia e la critica del Congresso che si tenne il passato settembre nella nostra città. Alcune delle critiche ci sembrano giuste. Credevamo anzi che qualcuno del Segretariato della Emigrazione rispondesse al Salzano; ma finora nessuno apri bocca.

—

Giuseppe Varvaro: L' ETERNO ANELITO. — Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Un volume di 200 pagine, L. 2.50.

E' un libro di novelle queste, dove si agitano vere creature umane ed in cui qualche volta lo svolgimento assurge alle proporzioni proprie del romanzo.

Sono casi passionali, singolari, stranezze dell' anima, capricci di donne raffinate e l'autore ha cercato, sopratutto di mettere in luce le aspirazioni e i desiderii, i dubbi e gli scoramenti, la irrequieta tristezza di creature avide di godimenti, nella corsa affannosa della vita moderna.

Luigi di San Giusto: IL REDUCE, romanzo. — Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. — Un volume di 300 pagine, L. 3.50.

L' arte di Luigi di San Giusto — il maschile pseudonimo che questa donna virile ha voluto assumere per le sue campagne letterarie — oramai non si discute più: i suoi libri si succedono l' uno appresso all' altro e sono libri onesti, pieni di verità e di vita, nobilmente pensati e sinceramente scritti. *Il reduce*, che ora annunziamo ai lettori è un romanzo ove la vita è studiata nei suoi angoli più riposti, nelle sue sensazioni più vivaci e meno previste: è un romanzo pieno d' interesse, che commuove e lascia nell' anima impressione duratura.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

La condanna di un buon tipo. — Comparve ieri avanti il nostro Tribunale, Luigi Picco da Flaibano d' anni 23, detenuto imputato di ben due reati di furto semplice e di truffa; e cioè:

I.o di furto semplice per avere la notte dall' otto al 9 novembre 1902 in Nogaredo di Corno, rubato a Giuseppe Rezzetta sei tacchini ed un certo, del complessivo valore di L. 40.

II.o di furto semplice per avere la notte dal 10 all' undici novembre stesso anno, in Cisterna, rubato, da una stalla aperta in danno di Giuseppe Grassi, una *vacca* del valore di L. 240.

III o Di truffa per avere nel *10* novembre stesso anno, in Udine, col pretesto di prendere a nolo una bicicletta, tratto in inganno Luigia Adami, carpendole una bicicletta del valore di L. 180.

Il Tribunale, condannò il Picco ad anni quattro e mesi cinque di reclusione, a L. 35 di multa ed a due anni di sorveglianza.

Assoluzione. — Giovanni Inguanotto di Tiziano, di anni 36, da Venezia, imputato di furto qualificato, per avere dal 28 al 29 ottobre u. s. in S. Daniele, con abuso di fiducia derivato da prestazione di opera e di coabitazione, rubato al proprio padrone Noè Biasani, una pipa di schiuma del valore di lire sei, fu assolto per non provata reità.

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Assoluzione. — Il Tribunale di Udine aveva condannato a 5 mesi di reclusione e a 250 lire di multa, il fornaio Asquini Pietro di anni 61, da Maiano, siccome accusato di avere in luogo pubblico ridotto alle sue brame la quindicenne Candusso Orsola.

La Corte lo assolve per non provata reità.

Pena confermata. Della Mora Angelo, Eugenio e Antonio, condannati per furto dal Tribunale di Udine, a 37 giorni di reclusione si vedono confermata la pena.

PRETURA DI S. VITO AL TAGLIAMENTO.

22 novembre. (*Carlo*) — **Si giustifica da sè.** Celotto Francesco di Andrea, d'anni 35, bracciante, di Morsano, il 14 febbraio, nell' osteria di Bin Antonio, in Carbona di S. Vito, riscuoteva da certo Di Giusto Francesco fu Giacomo, d' anni 60, di Vendoglio, un biglietto da L. 100, perchè si tenesse il suo avere, e restituisse poi il residuo di L. 9.24, come da precedenti accordi. Egli invece credette bene farsi ragione da sè, trattenendosi tutte le 100 lire, esercitando così un preteso diritto, mentre avrebbe potuto ricorrere all'autorità competente. Viene condannato perciò a L. 20 di multa.

Uno scherzo di cattivo genere. — Olivier Giulio, d.o *Maranese* di Giovanni, d' anni 25, bracciante, di Sesto al Reghena, nel 18 gennaio, trovandosi nell' osteria di Filipputti Giuseppe fu Domenico, d' anni 48, alle Casette di Sesto, s' appropriò un mantello del valore di L. 17. Dopo 15 giorni circa, lo restituì al proprietario, scusandosi col dire che... aveva fatto per ischerzo.

Ritenuto che ciò fosse proprio vero, il sig. Pretore dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Pugni, calci e graffiature. — Manfè Antonio fu Antonio, d' anni 30 operaio di S. Martino al Tagliamento, il 15 marzo prese per il collo ed inferse pugni calci e graffiature al malcapitato Fabris Pasquale fu Gio. Batta, d' anni 50, di Valvasone. Fu condannato in contumacia a tre giorni di reclusione.

ORARIO DELLE FERROVIE.

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	**a Pontebba**	**Da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	9.40	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.10	19.16	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
Da Udine	**a Venezia**	**Da Venezia**	**a Udine**
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a Udine**
D. 5.30	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
Da Udine	**a Cividale**	**Da Cividale**	**a Udine**
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
Da Udine	**a S. Giorgio**	**Da S. Giorgio**	**a Udine**
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	15.50
M. 17.56	18.57	M. 20.30	21.16
S. Giorgio	**Portogruaro**	**Portogruaro**	**S. Giorgio**
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	**a Trieste**	**Da Trieste**	**a S. Giorgio**
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	**Spilimbergo**	**Spilimbergo**	**Casarsa**
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—